

Presso le nostre edizioni

A. Louf, *Uomini di Dio. Testimoni della gioia evangelica*

C. M. Martini, R. Williams, *Essere cristiani credibili*

R. Williams, *Dio secondo Paolo*

R. Williams, *Essere umani. Corpo, mente, persona*

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

ROWAN WILLIAMS

LUCI

Vite che illuminano
il cammino cristiano

Traduzione di Cristina Frescura

AUTORE: Rowan Williams

TITOLO: *Luci*

SOTTOTITOLO: *Vite che illuminano il cammino cristiano*

COLLANA: Sequela oggi

FORMATO: 21 cm

PAGINE: 146

TITOLO ORIG.: *Luminaries. Twenty Lives That Illuminate the Christian Way*

EDITORE ORIG.: © SPCK, London 2019

TRADUZIONE: dall'inglese a cura di Cristina Frescura

IN COPERTINA: Vincent van Gogh, *Notte stellata sul Rodano*, olio su tela (1888),
Musée d'Orsay, Paris

© 2020 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

edizioni@qiqajon.it

ISBN 978-88-8227-579-2

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INTRODUZIONE

Questo libro consta di una serie di riflessioni su storie di persone e, talvolta, anche sui loro scritti. Non è un libro che narra le storie di queste persone o esamina i loro scritti solamente come questione di interesse storico. Si tratta di *decifrare* delle storie: decifrare storie e scritti che a loro volta si propongono di decifrare il mondo e aiutare a illuminarlo. È un tentativo di cogliere il senso di vite che colgono il senso del mondo e che può aiutarci anche a cogliere il senso di Dio.

Questa considerazione non dovrebbe suonare né sorprendente né nuova, giacché, certamente, è proprio quanto avviene nel Nuovo Testamento. Non è un caso che Gesù venga ricordato nei vangeli come un narratore e non solo come uno che insegna delle generiche verità. Sappiamo che uno dei tratti più distintivi del suo insegnamento consisteva nel suo utilizzo della *narrazione*. Ed è significativo a tale riguardo che, nel racconto di Gesù che dopo la resurrezione cammina con i discepoli sulla strada per Emmaus, ciò che Gesù di fatto compie è rinarrare una storia.

“Non sai”, dicono i discepoli a Gesù, “che cosa è successo? Non conosci la storia di quel che è successo a Gerusalemme negli ultimi giorni? Devi essere l’unica persona a non saperla”. Per tutta risposta Gesù dice, in

realtà: “Vi racconterò io *tutta* la storia”. E, “cominciando da Mosè e da tutti i profeti”, egli rinarra la storia di quanto era accaduto a Gerusalemme negli ultimi giorni finché finisce per avere un senso; e, quando il pane viene spezzato a tavola, i discepoli si rendono conto che un tipo completamente nuovo di senso è stato dato a tutta la *loro* storia, la loro vita e il loro contesto, da questo incontro con il Cristo risorto (cf. Lc 24,13-35).

La resurrezione permette di rinarrare l'intera storia del rapporto di Dio con il suo popolo attraverso i secoli, man mano che gradualmente giunge al suo punto focale e culminante nella morte e resurrezione di Gesù. Alla luce della narrazione fatta da Gesù, i discepoli tornano di corsa a Gerusalemme per aiutare tutti gli altri a rivedere completamente le loro storie. Questo è un modo per descrivere come agisce la proclamazione della buona notizia, un modo di accedere alla dottrina cristiana della redenzione. Parlare di noi stessi come di peccatori redenti significa dire che abbiamo imparato a narrare la nostra storia *diversamente*. O, per dirlo in modo molto sintetico, il peccatore non redento è una persona che non ha ancora imparato come narrare una storia diversa su se stesso, ma solo una storia di fallimento, una storia di perdita, una storia di colpa.

È del poeta orcadiano George Mackay Brown un racconto breve – *Brig o'Dread* – pertinente al riguardo, un racconto che in effetti parla del purgatorio. Inizia con la descrizione di un uomo apparentemente perso da qualche parte su un altopiano coperto di nubi. Volge lo sguardo intorno, a un paesaggio desolato e privo di punti di riferimento. A prima vista non vi è alcun indizio sulla direzione da prendere. Nel frattempo, mentre lui arranca nella nebbia la sua memoria elabora senza

sosta ricordi di cose andate storte, nella sua vita. Man mano che la storia prosegue, viene fatto capire con sottigliezza che quest'uomo è morto, e non sa dove sta andando perché ancora non sa narrare una storia sulla sua vita che ne colga il senso e che porti verso la riconciliazione e il ritorno a casa. Scopre di dover portare in superficie ricordi profondamente dolorosi e umilianti, non solo quelle comode immagini di se stesso che aveva nutrito, e che deve ripassare la verità contenuta in quei ricordi fino a quando la storia non inizierà ad assumere una forma nuova. Il lettore comincia a comprendere che ciò che l'uomo deve fare è lasciar entrare qualche elemento *nuovo* in quella storia, qualche momento di speranza, o di amore, o di riconciliazione che egli non può generare da se stesso. Alla conclusione del racconto, qualche lembo di nebbia comincia a sollevarsi; le luci di una casa disabitata appaiono all'orizzonte, benché il travaglio continui. Potrebbe esserci, dopo tutto, un luogo in cui vivere, ci potrebbe essere una storia da narrare, ma fino a quando qualcosa di nuovo non entra a cambiare la storia siamo in trappola, bloccati nella storia che ci siamo raccontati.

George Mackay Brown era un cattolico praticante che aveva compreso qualcosa della dottrina riguardante il purgatorio. Qualsiasi possa essere la nostra opinione sul purgatorio nei termini dottrinali tradizionali, la verità è che tutti noi ci troviamo ad abitare dei purgatori di qualche sorta, nelle nostre vite sulla terra. Un aspetto centrale di questa esperienza purgatoriale è dato proprio nell'essere bloccati in storie da cui non conosciamo la via d'uscita. E ciò che dice il vangelo cristiano – se abbiamo orecchi per ascoltare – è che esiste qualcosa che può penetrare l'apparente stallo, l'apparente pun-

to morto delle storie che ci raccontiamo su noi stessi, qualcosa che le porterà a una conclusione diversa. Quel qualcosa è la presenza redentrica di Cristo.

Si può allora forse capire perché propongo l'idea che la fede cristiana consista in un allenamento a cogliere il senso di vite che colgono il senso del mondo. Gesù narra storie per cambiare il mondo che le persone abitano. Sta lì, a confrontarsi fisicamente con i suoi ascoltatori, dicendo loro: "Alla fine di questa storia, non sarai più dov'eri all'inizio". Pensate alle parabole in questa luce, in special modo le grandi parabole riportate nel Vangelo secondo Luca: quelle storie sono pensate per farti uscire da dove sei sprofondata e invitarti a ripensare nuovamente a chi e a dove sei. Le parabole di Gesù ci spingono ad allontanarci dai cliché in cui imprigioniamo noi stessi, portandoci in un altro mondo, o in diversi altri mondi, dove non conosciamo ancora la *fine* della nostra storia e dove le categorie e le convenzioni che abbiamo dato per scontate non si applicano automaticamente.

È avendo in mente questa concezione del potere e dello scopo di una storia che offro le riflessioni a seguire, sulle vite di persone le cui storie hanno il potere di aprire l'accesso ad alcune delle categorie che invitano il lettore a entrare in un nuovo mondo. Sono persone le cui esistenze mi appaiono come delle vite "teologiche", vite su cui vale la pena riflettere perché colgono un senso in situazioni spesso critiche, disperate o inusuali. Talvolta a colpire maggiormente sono le loro stesse parole, il loro "narrare" se stessi o riflettere sulla loro esperienza; talvolta è il nudo resoconto delle loro vite o delle loro morti. E mentre pensiamo a quelle storie e cerchiamo di coglierne il senso, potremmo scoprire che

raccontarle può rivelarsi una dimensione di ciò che ci offriamo reciprocamente, e offriamo al mondo intero, come buona notizia.

Le persone di cui ho scritto nelle pagine che seguono formano un gruppo assai eterogeneo e non vi è alcun particolare criterio di selezione; avrebbe potuto venirne fuori un libro lungo dieci volte tanto, e molti lettori si chiederanno: "Perché non questo e quell'altro?". L'unica risposta è che queste sono figure su cui nel corso degli anni sono stato invitato a riflettere e a celebrare, figure che rappresentano per me, in modi diversi, delle fonti di illuminazione; persone le cui esistenze hanno spalancato davanti a noi prospettive e orizzonti imprevedibili e arricchenti. Alcune di loro sono persone con cui penso mi sarebbe piaciuto trascorrere del tempo, altre francamente no! Il punto non è che sia della gente inequivocabilmente buona e affascinante, ma soltanto che sono persone che hanno fatto intravedere la luce, anche in vite talvolta difettose e compromesse.

Condividere storie come queste alla luce della grande storia che Gesù condivide sulla strada per Emmaus – e della grande storia che Gesù è – non è che un modo per comunicare ciò che io ritengo sia una parte centrale della buona notizia: il mondo è più di quanto tu abbia mai pensato, *tu* sei più di quanto abbia mai pensato, Dio è più di quanto tu possa *cominciare* a pensare, e tu non sei intrappolato nella storia che ti racconti su te stesso. Questa visione è un dono che vale la pena condividere.

SIMONE WEIL (1909-1943)
Attendere Dio

Simone Weil nacque nel 1909 e morì, ancora giovane, nel 1943 ad Ashford, nel Kent¹. Era fuggita dalla Francia quando i nazisti ne avevano preso il controllo e trascorse gli ultimi mesi da rifugiata in Inghilterra. La sua morte fu in parte il risultato della sua decisione di non mangiare di più della quantità di cibo che aveva a disposizione il più povero dei suoi concittadini in Francia: decisione profondamente tipica della sua determinazione.

Simone era ebrea ma veniva da una famiglia molto laica; non era mai stata abituata a nessun tipo di pratica religiosa ebraica e in famiglia venivano incoraggiati a considerarsi dei francesi qualunque. Ma non erano proprio gente qualunque: il fratello di Simone, André, era uno dei più grandi matematici del xx secolo e Simone stessa aveva rivelato un precoce dono per la filosofia e per le lingue. Aveva insegnato per un breve periodo in una scuola superiore e per un po' aveva anche lavorato in una fabbrica, perché riteneva di dover sperimentare ciò che vivevano le persone più svantaggiate della sua

¹ Testo tratto da una conferenza tenuta durante la Settimana santa 2009 nella cattedrale di Canterbury.

società. Per un altro periodo, questa volta molto breve, aveva tentato di lavorare con le forze governative durante la guerra civile spagnola. Ma la storia di tutte queste brevi esperienze mette in evidenza come Simone fosse una persona clamorosamente poco pratica, che visse gran parte della sua esistenza su un piano di astrazione e di distrazione. Non fu esattamente la più riuscita delle insegnanti, per non parlare delle operaie; e venne congedata per invalidità dalle forze spagnole dopo due settimane, essendo riuscita a mettere un piede in una padella di grasso bollente...

L'intensità del suo vivere è evidente in tutto ciò che ha scritto; era una persona per cui le idee erano letteralmente più importanti del mangiare e del bere. Passando attraverso l'esperienza dell'insegnamento e l'identificazione con gli inermi lavoratori della fabbrica Renault, può non avere acquisito molto a livello di abilità pratiche, ma questa persona così intensamente intellettuale si ritrovò a dover abbattere le proprie barriere mentali. Il suo intellettualismo si allargò e si espanse, e lei fece l'incontro con una sorta di mistero al cuore delle cose, a cui la sua confortevole e molto brillante famiglia della borghesia francese non l'aveva per nulla preparata.

Iniziò a frequentare dei ritiri spirituali, uno dei quali, quando aveva circa vent'anni, presso la grande abbazia benedettina di Solesmes (rinomata per la liturgia e il canto gregoriano). Nei suoi scritti descrive come una sera stesse recitando la poesia di George Herbert *L'amore mi offrì accoglienza* e, mentre ne pronunciava le parole tra sé e sé, scrive, "Cristo stesso è disceso e mi ha presa"².

² S. Weil, *Attesa di Dio*, Adelphi, Milano 2008, p. 29.

INDICE

5	INTRODUZIONE
11	SAN PAOLO (ca 5-67) Un uomo di passioni
17	SANT'ALBANO (III secolo) Il dovere di un cristiano
23	SANT'AGOSTINO DI IPPONA (354-430) Maestro della vita interiore
29	SANT'AGOSTINO DI CANTERBURY (530 ca-604) Apostolo degli inglesi
37	SANT'ANSELMO DI CANTERBURY (1033 ca-1109) La giustizia di Dio
45	MEISTER ECKHART (1260-1328) Il mistero del Divino
53	THOMAS CRANMER (1489-1556) "La parola di Dio non conosce limiti"
61	WILLIAM TYNDALE (1494-1536) Dio e l'economia del debito
67	SANTA TERESA D'ÁVILA (1515-1582) Una teologia vissuta
79	JOHN MILTON (1608-1674) Dall'eroismo alla fedeltà
87	WILLIAM WILBERFORCE (1759-1833) Lo stato morale

- 95 CHARLES DICKENS (1812-1870)
La verità dell'esagerazione
- 101 FLORENCE NIGHTINGALE (1820-1910)
La luce della vita
- 107 SERGEJ BULGAKOV (1871-1944)
Politica, arte e preghiera
- 113 EDITH STEIN (1891-1942)
Pensare in solidarietà
- 117 MICHAEL RAMSEY (1904-1988)
Umanesimo autentico
- 123 DIETRICH BONHOEFFER (1906-1945)
Libertà, necessità e gloria
- 127 SIMONE WEIL (1909-1943)
Attendere Dio
- 133 ETTY HILLESUM (1914-1943)
L'impulso di inginocchiarsi
- 139 SANT'ÓSCAR ROMERO (1917-1980)
Dio si è immesso nella storia